

SPRECHI E POLITICA

FONDI INDIRETTI

Il rapporto con la Commissione europea è mediato dalle autorità locali e regionali.

I fondi indiretti sono:

- a) **Strutturali** (Fondo europeo di sviluppo; Fondo sociale europeo; Fondo europeo agricolo; strumento finanziario di orientamento della pesca)
- b) Fondi Coesione
- c) **Iniziative comunitarie** (Equal, Interreg, leader, life)
- d) **Fondi per la politica agricola comune** (Pac)

FONDI DIRETTI

Il rapporto con la Commissione europea è diretto.

I fondi diretti sono:

- a) **Programmi comunitari** (settori: ambiente, energia, R&D, Itc, imprese)
- b) **Gare di appalto** (call for tender)

COME OTTENERE I FONDI: DALL'IDEA AL PROGETTO

- Concepire l'idea progettuale e verificare lo stato dell'arte
- Individuare il bando
- Raccogliere i documenti
- Contattare la Direzione generale di riferimento
- Creare il partenariato e un gruppo di lavoro
- Ripartire le competenze
- Sviluppare progetto e bilancio

21 milioni di euro i finanziamenti di Bruxelles al Comune di Genova tra il 2000 e il 2005

La miniera dei fondi Ue

Progetti stravaganti e dall'utilità discutibile. Ma anche posti di lavoro, viaggi e affari

GENOVA. E' vero che Spriditis è il Pollicino della Lettonia? E' vero che la capitale della Romania è formata da due città, Buca e Rest? E' vero che lo stretto dei Dardanelli unisce il Caspio al Mediterraneo?

Le risposte esatte sono sì, no e no. Ma risultano più importanti le domande, tratte dal questionario divulgato dal Comune di Genova nell'ambito del progetto "Il personaggio europeo", finanziato dalla Ue e realizzato in collaborazione con la società Eurete. Cifra modesta: 35 mila euro. Ma provate a moltiplicare 35 mila euro per un congruo numero di progetti simili, realizzati o approvati dal Comune di Genova tra il 2000 e il 2005. Aggiungete qualche moltiplicatore più sostanzioso. Il risultato, strabiliante, è di 21 milioni di euro finanziati.

Non ci sono trucchi, truffe, tangenti: solo un business gigantesco fatto di bandi da interpretare, progetti da presentare, viaggi di dirigenti e funzionari comunali, parcelle di traduttori, incarichi a esperti di diritto comunitario, appalti concessi a società specializzate.

Società spesso gemmate dalla politica, come Eurete srl, «agenzia europea per lo sviluppo» che fattura 200 mila euro l'anno e dà lavoro a 2 dipendenti, un collaboratore a progetto e una stagista. Chi è l'amministratore delegato di Eurete, peraltro non retribuito? Carlotta Gualco, l'ex assistente a Bruxelles del parlamentare diessino (e pidessino, e del Pci) Roberto Speciale. Gualco: «Io a questo lavoro ci credo». Speciale: «Penso che i fondi europei

possano creare professionalità, al di là degli scopi da raggiungere». Con il finanziamento dal titolo "Il personaggio europeo" la Ue si proponeva, nel 2004, di far conoscere ai propri cittadini i nuovi Stati membri: organizzare il solito convegno? Autorizzare una pubblicazione da distribuire nelle scuole? «Giocando si apprende», ricorda soddisfatta Carlotta Gualco, che ideò il quiz di Pollicino & C e riuscì a farlo approvare. A Eurete andò il 20% dei 35 mila euro comunitari.

L'ACCHIAPPACONTRATTI. Niente di che, ma è proprio grazie a Bruxelles che vivono e prosperano consulenti, professionisti e persino agenzie specializzate nell'ottenere sovvenzioni. Andrea Parisi, consorzio Civica, sede legale a Pescara: «Il nostro core business è il finanziamento diretto. L'ultimo, 500 mila euro su base annuale, lo abbiamo ottenuto per organizzare una serie di incontri con una comunità montana abruzzese, una molisana, una pugliese, una Provincia romana e una Regione portoghese». L'oggetto degli incontri? «Abbiamo discusso della multifunzionalità. Della semina, della raccolta, di come ottimizzare, di come non inquinare...».

Parisi confessa che qualcuno fa il furbo, naturalmente, ma la maggior parte degli agenti italiani sono corretti: «La Ue mette a disposizione dei soldi. Se tu riesci a dimostrare che hai ricadute economiche o sociali sul territorio, perché non devi provare a ottenerli?»

A Genova è grazie all'Unione che il Comune può corrispondere uno stipendio a decine di ingegneri, informatici, laureati in giurisprudenza e simili. Come consulenti dell'Osservatorio Civis lavorano ad esempio Gabriele Randi e Daniele Garulla, 29 e 27 anni, il primo laureato in scienze politiche e il secondo in scienze diplomatiche internazionali: sono stati assunti nell'ambito del progetto di informatizzazione turistica Isaac, 39.400 euro finanziati

L'ESEMPIO AMIU

Raccolta dei rifiuti in Libano? Il sindaco di Amioun: «Senza soldi, i lavori sono fermi»

nel 2006. Loro si accontentano di 9000 a testa. Alessandra Rizzo, responsabile dei progetti europei del Gabinetto del Sindaco: «Non avevamo altro modo per pagarli».

POSTI DI LAVORO. Raccomandati? Parenti? Amici degli amici? Parisi sostiene che «accade, specialmente nel sud», ma Genova è una città del nord: dove i due consulenti dell'Osservatorio Civis sono stati contrattualizzati per

ché la municipalità di Nottingham, responsabile del progetto che ha coinvolto svariate città europee, ha preteso «l'impiego di risorse ad hoc». Traducendo: giovani preparati, capaci di parlare l'inglese e di lavorare con le nuove tecnologie, in possesso di un titolo di studio superiore, disposti a viaggiare e a mettere in rete le proprie conoscenze. Alessandra Rizzo, soddisfattissima di entrambi, può sbilanciarsi dichiarando che «faremo il possibile per tenerli». Va da sé che per i giovani laureati genovesi i progetti europei sono diventati dei trampolini di lancio, in grado di procurare reddito ma soprattutto di garantire opportunità. Con le professionalità evocate da Speciale.

TUTTI IN LIBANO. Certo a volte ci rimettono gli obiettivi. Prendiamo Med'Act, 96.000 euro messi a disposizione nel 2004. Il Comune si incarica di insegnare ai cittadini di Amioun, non troppo ridente cittadina libanese dell'interno, come raccogliere i rifiuti da sempre abbandonati negli angoli delle strade o tutt'al più trasportati, a dorso d'asino, in periferia: dove vengono interrati vicino alle falde acquifere, con tutto quello che segue. I 96 mila vengono spesi con giudizio: 30.000 servono per pagare due collaboratrici del Comune per un anno e tre mesi, 10.000 è il contributo che va all'organizzazione Eurocities della quale Genova fa parte, 11 mila servono per traduzioni, copisteria e spese varie e 44 mila vanno all'Amiu. Chi meglio dei dirigenti di questa spa partecipata

dalla Filse (finanziaria ligure per lo sviluppo economico) può insegnare il trattamento dei rifiuti alla municipalità di Amioun? In Libano, a presentare lo studio che prevede l'impiego di cassonetti e camioncini, volano il responsabile del progetto e il vicepresidente della società Franco Aprile, accompagnati dall'allora assessore alla promozione della città Anna Castellano.

Ricorda Franco Aprile della grande soddisfazione dei libanesi, e di come «presenziasse all'incontro anche il ministro dell'Ambiente», in un'atmosfera gioiosa ed ecumenica. Lo studio era di una profondità rara, del resto, spiegando addirittura perché si doversero raccogliere i rifiuti: per evitare «l'insorgere di odori sgradevoli e insetti molesti», prevenzione assolutamente necessaria «soprattutto nelle regioni più calde».

Ieri *Il Secolo XIX* ha contattato il sindaco di Amioun, Abdallah Sadeh, per sapere se il progetto è andato a buon fine: «Era cominciato bene, ma sono finiti i soldi e adesso la spazzatura è nuovamente abbandonata dove capita». Il governo di Beirut non ha soldi, la guerra ha portato disagi ovunque, «anche se noi siamo stati risparmiati, e se l'Europa non torna a darci una mano il lavoro fatto resterà incompiuto». Peccato, perché a parte gli eccessi teorici il sistema di raccolta prometteva di funzionare. E tuttavia: «L'Amiu, rievoca oggi Franco Aprile, nell'operazione è riuscita a guadagnare».

PAOLO CRECCHI

(1/continua)

>> PAESI SVILUPPATI

AIUTI UMANITARI
L'ITALIA È IN CODA

... SVEZIA, Norvegia e Danimarca si piazzano in testa alla classifica dei Paesi che vantano le migliori attività nel settore degli aiuti umanitari, mentre Portogallo, Italia e Grecia sono agli ultimi tre posti. È quanto emerge dalla nuova ricerca presentata a Londra dall'ex Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, l'Humanitarian Response Index. L'indice è stato redatto dalla «Development Assistance Research Associates» con base a Madrid, allo scopo di migliorare la trasparenza nell'attività dei donatori. «Credo anche che l'indice possa servire come strumento indispensabile e aiutare la comunità umanitaria a migliorare l'efficacia e l'impatto degli aiuti», ha detto Annan. L'indice prende in esame i 23 Paesi sviluppati che nel 2003 hanno sottoscritto un trattato sulle pratiche dell'assistenza umanitaria ed è stato redatto attraverso questionari e ricerche condotti in Paesi colpiti da disastri. «Non è nostra intenzione far vergognare i donatori, ma avere parametri per migliorare nel tempo» ha spiegato il Direttore generale del nuovo gruppo no-profit, Silvia Hildalgo.

INDAGINE DELLA PROCURA DI MILANO

Consulenze d'oro: indagata il sindaco Moratti

Guardia di finanza ieri negli uffici del Comune. Coinvolti anche quattro dirigenti, tra i quali l'ex primo cittadino Borghini

GLI UOMINI della Guardia di Finanza che entrano nel Comune di Milano. Che perquisiscono gli uffici ed escono con scatoloni carichi di documenti. Ieri mattina passando davanti a Palazzo Marino sembrava di essere tornati indietro di quindici anni, ai tempi di Tangentopoli. Per Milano ieri è stato uno choc: risvegliarsi con il sindaco, Letizia Moratti, indagata per abuso d'ufficio per «consulenze» d'oro da 11 milioni di euro l'anno. Con lei nel registro della Procura sono finiti quattro alti dirigenti del Comune: Giampiero Borghini, city manager ed ex sindaco (le accuse per lui sono concussione, abuso d'ufficio e truffa aggravata), il vice direttore generale, Rita Amabile (concussione), l'ex direttore centrale delle risorse umane del Comune, Federico Bordogna, e il capo di gabinetto di Letizia Moratti, Alberto Bonetti Baroggi (truffa aggravata). Una notizia non del tutto inaspettata, perché da mesi le consulenze del sindaco erano state oggetto di inchieste giornalistiche e giudiziarie (con esposto alla Corte dei Conti), nonché di polemiche politiche. Una tempesta cui Letizia Moratti aveva risposto con un muro di gomma: silenzio assoluto e i dirigenti che, nonostante tutto, sono rimasti al loro posto. Intanto, però, il pm Alfredo Robledo indagava.

LA PIOGGIA DI NOMINE. Nella primavera del 2006 Moratti vince le elezioni. Passano poche settimane e il sindaco procede a una raffica di nomine: arrivano 63 esterni (di cui 49 dirigenti). In pratica Moratti pesca all'esterno un dirigente su quattro (mentre il tetto previsto dal regolamento comunale prevede un massimo del 5 per cento). Moratti mette suoi uomini nei posti chiave dell'amministrazione. La spesa complessiva per gli stipendi è di 9.020.621 euro l'anno. A queste nomine se ne aggiungeranno altre.



Il sindaco di Milano Letizia Moratti

I casi finiti sotto la lente di ingrandimento della Procura sono 93, per 11 milioni di spesa l'anno. Lo stipendio medio dei consulenti è di 150mila euro, ma c'è chi si porta a casa 244mila euro. A sollevare le polemiche dell'opposizione sono anche i curriculum delle persone scelte dal sindaco: alcuni sono talmente esaurienti da comprendere perfino gli hobby («vela, tennis e apnea») o gli interessi («conoscenza armi individuali standard Nato»), altri si esauriscono in poche righe. Ma pochi presenterebbero i requisiti richiesti: 5 anni di esperienza dirigenziale. Alcuni tra i tanti casi contestati: Riccardo Albertini (oggi dirigente responsabile della Direzione Centrale Politiche del Lavoro e dell'Occupazione) dopo essere stato sconfitto alle elezioni dove si era presentato per la Casa della Libertà ottiene un contratto da 203.560 euro.

Carlo Boselli (nominato dirigente responsabile del Settore Demanio e Patrimonio nell'ambito della Direzione Centrale Cassa) fornisce un curriculum di 22 righe, intestazione compresa, e ottiene un posto da 189.990 euro. Antonio Cecconi (dirigente responsabile della Direzione Centrale Sport e Tempo Libero) indica tra le proprie competenze professionali il ruolo di «capo delegazione della squadra nazionale studentesca di orienteering» (cioè la gara di orientamento) oppure di «Responsabile organizzativo dei Giochi Europei 2004», omettendo però di specificare di che cosa si tratti. C'è poi il caso di Marianna Faraci che dopo aver lavorato per il comitato elettorale della Moratti passa direttamente alle dipendenze del Comune, con un compenso di 108.570 euro. È nominata responsabile della «Pianifi-

cazione e programmazione dei servizi».

DENUNCE. Le nomine suscitano la protesta dei dirigenti silurati, alcuni dei quali lavoravano da decenni in Comune. La loro testimonianza diventa uno degli elementi cardine dell'accusa. Sarebbero stati messi di fronte a una decisione da prendere in tre giorni: andare in pensione con incentivi che andavano dalle 4 alle 15 mensilità oppure accettare uno stipendio ridotto anche del 25 per cento. Al loro posto arrivano i nuovi consulenti con retribuzioni aumentate anche del 300 per cento. Il Sindaco commenta: «Sono serena e certa che l'inchiesta si concluderà positivamente». E Moratti assicura: «Abbiamo reso più efficiente la macchina comunale risparmiando 94 milioni di euro».

FERRUCCIO SANSÀ

>> MADAFFARI, LICENZIATA DA TRE ASL

... Il caso più clamoroso riguarda senza dubbio Carmela Madaffari, voluta da Letizia Moratti per il posto di Dirigente Responsabile della Direzione Centrale Famiglia (con retribuzione annua di 217.130 euro). Un'inchiesta giornalistica rivela, però, un passato che Madaffari non aveva incluso nel suo curriculum. La consulente è arrivata al Comune di Milano dopo essere stata sconfitta alle elezioni politiche dove si era candidata al Senato per l'Udc. Ma il punto è un altro: Carmela Madaffari è stata dirigente di tre Asl calabresi dalle

quali è stata allontanata con un provvedimento della giunta regionale. Il motivo? Nel periodo della sua gestione sarebbero emerse presunte irregolarità contabili (come si può leggere dalla Gazzetta Ufficiale della Regione Calabria consultabile su Internet). Il caso di Carmela Madaffari finisce nelle aule della politica e perfino sul blog di Beppe Grillo, ma l'interessata rimane al suo posto e, anzi, cita in giudizio i giornalisti che hanno tirato fuori la documentazione sul suo passato in Calabria: la richiesta di danni è di mezzo milione di euro.

>> FUMAGALLI, DIMESSO E RIPESCATO

... Aldo Fumagalli era sindaco di Varese. Un leghista duro e puro. Poi finì in un'inchiesta tra il penale e il pecoreccio. All'epoca in cui sedeva sulla poltrona di sindaco, sostengono i pm varesini, avrebbe violato proprio la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Niente a che vedere, però, con banalissimi «vucumprà», il sindaco si era cacciato nei guai per due rumene. C'è poi l'accusa di aver utilizzato in modo molto libero le auto blu ospitando a bordo soggetti non esattamente istituzionali. Lui, Fumagalli, re-

spinge tutte le accuse: «Clandestine? Erano solo irregolari, che è diverso. Io le avevo segnalate perché venissero assunte da una cooperativa. Non so nemmeno come sia andata». La storia, però, finisce con il sindaco costretto a dimettersi e il comune commissariato. Poco male. Moratti lo ripescò prima come dirigente del ministero della Pubblica Istruzione, poi, appena diventa sindaco, come super dirigente. Posizione che occupa ancora, nonostante le polemiche.

>> IL LIBRO INCHIESTA

... Lo scandalo delle consulenze di Letizia Moratti scoppia all'inizio del 2007 con un esposto alla Corte dei Conti e con la pubblicazione di un libro inchiesta che riporta i nomi, i curriculum e i compensi di tutti i dirigenti assunti dal sindaco di Milano. Il volume «Milano da morire» (Rizzoli-Bur) è opera di Luigi Offeddu, inviato del Corriere della Sera, e di Ferruccio Sansa, inviato del Secolo XIX. Tra gli altri capitoli anche quello sullo scandalo parcheggi, appalti da un miliardo di euro. Anche su questo la magistratura ha aperto un'inchiesta e un assessore ha perso le deleghe.

**LUIGI OFFEDDU
FERRUCCIO SANSÀ
MILANO
DA MORIRE**

Ex capitale morale, ex milano-da-bere, ex passerella d'Italia. Indagine sugli scandali, le paure e le speranze di una città inquinata, caotica, stanca. Che non